

La lite... infinita tra Salvini e Lamorgese e FdI chiede le dimissioni della ministra

Il leghista: "Non sa svolgere il proprio ruolo", la replica: "La Lega fa il male del governo"



Come se non ci fosse un domani, continuano all'interno della maggioranza di governo gli screzi tra parte del Centrodestra (leggasi Lega e Fratelli d'Italia) e il Centrosinistra (leggasi Pd). Nel mirino di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, etichettata come non idonea per il ruolo che ricopre, soprattutto per la gestione sui migranti.

a pagina 3

PROGETTO REALIZZATO DAL CENTRO DI GIORNALISMO PERMANENTE



"Archivio desaparecido", storie di italiani che sono scomparsi nell'America Latina

FORCINITI a pagina 5

EL PROXIMO MIERCOLES 15 DE SETIEMBRE

Uruguay: COFE denuncia pérdida del 12% de poder adquisitivo y convoca al paro general



MONTEVIDEO (Uyypres)- La Confederación de Funcionarios del Estado (COFE), considera "fundamental" el paro general del próximo miércoles 15 de setiembre que se realiza en el marco de la Rendición de Cuentas, ya que esta "profundiza los recortes, rebaja el salario, provoca pérdida de puestos de trabajo" y se desmantelan "gran parte de los servicios que debe brindar el Estado".

a pagina 6

LA SERIE A



Milan e Roma, due vittorie da primo posto: Napoli raggiunto

a pagina 8

Matteo Salvini non è più quello che era una volta

di OTTORINO GURGO

Per Matteo Salvini i guai sono come gli esami di Eduardo: non finiscono mai. Eppure, sino a qualche tempo fa il leader del Carroccio sembrava viaggiare con il vento in poppa: i sondaggi attribuivano al partito da lui diretto la più alta percentuale di consensi ed erano in pochi a non considerare del tutto attendibile l'ipotesi che sarebbe stato lui, come leader della coalizione di centrodestra, il presidente del Consiglio prossimo venturo. D'improvviso lo scenario sembra essere radicalmente mutato. Il castello da lui faticosamente costruito se ne cade a pezzi e le prospettive, per il capo della Lega, appaiono tutt'altro che rosee. A mettere in discussione la sua leadership e il suo progetto non è soltanto l'avanzata crescente di Fratelli d'Italia e di Giorgia Meloni che potrebbero insidiare il suo primato. Forse (l'avverbio (...))

segue a pagina 5

IL VIRUS Il ministro dell'Istruzione Bianchi: "Una gioia grandissima"

Oggi si torna in scuola in quasi tutta Italia: "Mai più interi istituti chiusi"

Sono 7.407.312 le studentesse e gli studenti che siederanno tra i banchi delle scuole statali, quest'anno, in tutta Italia. Di questi, 277.840 sono alunni con disabilità, mentre sono 368.656 le classi per l'anno scolastico 2021/2022. Sono i dati principali sull'avvio del nuovo anno scolastico messi a disposizione dal Ministero. "Ritrovarsi a scuola è una gioia grandissima - si legge nella lettera che il ministro Patrizio Bianchi ha inviato alla comunità scolastica -. Desidero esprimere il mio profondo ringraziamento a tutti voi, alle studentesse e agli studenti, ai genitori, al personale scolastico e amministrativo, centrale e territoriale, così come alle tante persone che contribuiscono ogni giorno alla vita delle nostre scuole. A voi tutti, i miei più vivi auguri per un sereno anno di lavoro e crescita, insieme".

Dal punto di vista sanitario, Bianchi ha specificato che se in un istituto si certifica un focolaio, si isola l'istituto. Se



Il ministro Patrizio Bianchi

il contagio è in una classe, si isola la classe. "Non vedremo più intere Regioni con i plessi chiusi per il Covid. Abbiamo scelto un approccio strutturale per non tornare più in Dad. La Scuola sarà l'ultima cosa che chiuderà nel Paese". In particolare, oggi rientrano a scuola 3.865.365 alunni delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Umbria, Veneto, oltre a quelli della Valle d'Aosta e della Provincia di Trento.

Le lezioni sono già riprese il 6 settembre per gli studenti della Provincia di Bolzano, mentre inizieranno il 14 settembre per 192.252 alunni della Sardegna, il 15 settembre per 1.706.814 bambini e ragazzi delle Regioni Campania, Liguria, Marche, Molise e Toscana, il 16 settembre per 829.028 studenti del Friuli Venezia Giulia e della Sicilia. Gli ultimi a ritornare in classe saranno gli 813.853 alunni delle Regioni Calabria e Puglia, il 20 settembre.

I NUMERI Ma per i dati dell'Osservatorio Confturismo sono lontani i tempi pre Covid

20,5 mln di italiani sono stati in vacanza

L'estate 2021 degli italiani sta per andare in archivio all'insegna della voglia di ricominciare e di mettersi alle spalle un anno e mezzo di pandemia. I numeri dicono che i livelli pre Covid sono ancora molto lontani, ma la ripresa del turismo è ricominciata. Secondo i dati dell'ultimo Osservatorio Confturismo, 20,5 milioni di italiani hanno fatto una vacanza tra giugno e settembre e il 71% ha fatto almeno una vacanza di 5 notti o più. La scelta del periodo rimane concentrata tra metà luglio e agosto e le località balneari conservano saldamente il primo posto come meta preferite. Timidi se-

gnali positivi per i viaggi all'estero: le destinazioni d'oltralpe sono state scelte dal 14% degli intervistati concentrati pressoché esclusivamente su Grecia, Spagna e Francia. Il successo italiano di quest'estate è invece, senza dubbio, la Puglia. In questo quadro continuano a mancare i grandi flussi di origine estera. Al netto di fenomeni di prossimità, come quelli che hanno, ad esempio, riportato buona parte dei turisti di lingua tedesca sulle spiagge di Veneto e Friuli, e di un contenuto segnale positivo dato dagli Europei, di intercontinentali se ne vedono ancora pochissimi.

SETTIMANA IMPORTANTE

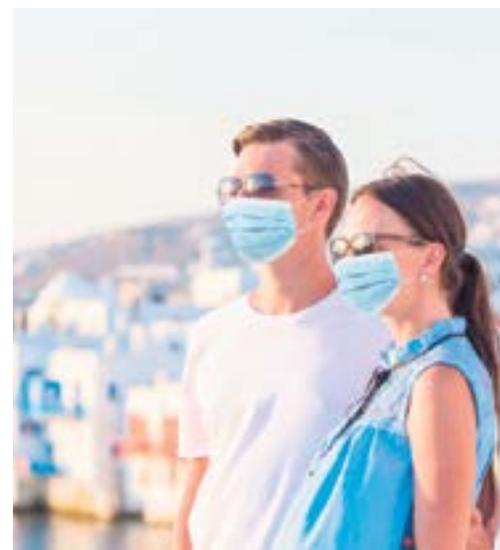
Draghi sembra lavorare per l'estensione del Green Pass

Nonostante qualche giorno fa il leader della Lega Matteo Salvini abbia detto, in maniera trionfante, che non ci sarà l'obbligatorietà del Green Pass in maniera estesa, la sensazione è che in questa settimana qualcosa potrebbe cambiare. Già, perché il premier Mario Draghi vuole invece usare il pugno duro. Già tra oggi e domani potrebbe esserci una cabina di regia sul tema e a metà settimana potrebbe svolgersi un Consiglio dei ministri ad hoc per estendere il certificato verde a 'favore' dei dipendenti pubblici e per quelli di aziende private in settori dove è prevista la presenza di clienti. Insomma, a breve potrebbero 'scoppiare' nuove polemiche all'interno della maggioranza di governo... a poche settimane dalle amministrative.

I DATI NEL BELPAESE

In forte calo contagi e decessi, ma aumenta il tasso di positività

Nelle ultime 24 ore in Italia sono 4.664 i nuovi casi registrati di positività al Coronavirus (in calo rispetto ai 5.193 di due giorni fa), a fronte di 267.358 tamponi processati, con un tasso di positività dell'1,7% (lieve aumento rispetto all'1,6% del giorno precedente). I decessi sono invece 34 (crollano rispetto a sabato, quando erano stati 57) per un totale di 129.919 vittime. I guariti sono 4.922. Calano ancora i ricoveri nei reparti ordinari (-4 rispetto a ieri), mentre salgono leggermente quelli in terapia intensiva (+12 nel bilancio complessivo tra entrate e uscite). La regione con più casi è stata nuovamente la Sicilia con 885 contagi, seguita da Veneto (465) ed Emilia Romagna (453).



SERGIO MATTARELLA

"Le religioni devono essere terreno di dialogo e non di scontro"

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha incontrato al Quirinale una delegazione di partecipanti al 'Simposio internazionale sul contrasto agli estremismi e radicalismo attraverso il dialogo interreligioso'. E le religioni, secondo il capo dello Stato, possono essere preziose, nel colloquio con le istituzioni, per aspirare a un

mondo migliore. "L'idea di riunire, in coincidenza con il G20, studiosi, rappresentanti delle diverse fedi ed esponenti della società civile in uno specifico momento dedicato alla dimensione spirituale, costituisce una scelta lungimirante, particolarmente in una congiuntura in cui si ripresentano tentazioni di utilizzare le espressioni reli-

giose come elemento di scontro anziché di dialogo", il messaggio della più alta carica dello Stato che ha poi così continuato: "La consapevolezza di come il fattore religioso sia elemento importante nella costruzione di una società internazionale più giusta, rispettosa della dignità di ogni donna e di ogni uomo, si va sempre più radicando".

LO SCONTRO FdI chiede le dimissioni dopo il caso di Rimini, lei replica al leghista: "Fa il male del governo"

La ministra Lamorgese di nuovo sotto l'attacco di Salvini e Meloni

Come se non ci fosse un domani, continuano all'interno della maggioranza di governo gli screzi tra parte del Centrodestra (leggasi Lega e Fratelli d'Italia) e il Centrosinistra (leggasi Pd). Nel mirino di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, etichettata come non idonea per il ruolo che ricopre, soprattutto per la gestione sui migranti, ma anche per quanto riguarda la vicenda del rave party nel viterbese non riuscito a controllare. Ma l'input, ieri, il leader del Carroccio l'ha preso da una vicenda di cronaca capitata a Rimini, dove un immigrato senza biglietto è stato fermato su un autobus e per reazioni ha accoltellato 5 persone, tra cui un bambino. "Questo tizio - ha detto Salvini - aveva fatto domanda di asilo in Italia. Con i Decreti Sicurezza, il delinquente che ha terrorizzato Rimini rischierebbe l'espulsione in tempi rapidi. Episodi come questi danneggiano la vita delle persone e l'immagine del governo e dell'Italia, non il dibattito politico come lamenta la Lamorgese. Tra rave, sbarchi senza sosta e clandestini violenti, è spaventoso che l'unica preoccupazione del ministro siano le



Luciana Lamorgese

critiche della Lega. Se non può, non sa o non vuole fare il suo lavoro, lo lasci fare a qualcun altro". Ancora più duro il commento di Fratelli d'Italia che tramite il deputato Edmondo Cirielli ha chiesto un passo indietro da parte della Lamorgese, chiedendo un intervento verso questa direzione da parte del premier Mario Draghi: "Il ministro dell'Interno non è in grado di garantire la sicurezza degli italiani: deve dimettersi subito. Quanto avvenuto a Rimini è la conferma della pericolosità delle politiche immigrazionistiche adottate dal capo del

Viminale con l'avallo della maggioranza giallorossa che sostiene il Governo Draghi. La Lamorgese, però, non ha rispedito al mittente le accuse, accusando a sua volta Salvini, che fa parte dell'esecutivo, di danneggiare il governo: "Quando gli attacchi partono da chi sostiene il governo, diventando martellanti e personali, finiscono per danneggiare l'immagine dell'amministrazione e dell'intero esecutivo, in un momento molto delicato per il Paese nel quale occorrerebbe più coesione", ha spiegato in un'intervista pubblicata dal 'Corriere della sera'.

IL PAPA IN VISITA IN UNGHERIA HA PARLATO DEI MIGRANTI

"La diversità fa paura, ma è un'opportunità"

Una domenica particolare quella trascorsa ieri da Papa Francesco, in visita in Ungheria dove ha incontrato il presidente della Repubblica Janos Ader e il premier Viktor Orban (per un colloquio di 15 minuti dove si è parlato della salvaguardia dell'ambiente, della difesa e la promozione della famiglia) e ha tenuto un discorso a porte chiuse con i vescovi locali. Il Santo Padre ha lanciato un monito a difesa dei migranti: "La diversità fa sempre un po' paura perché mette a rischio le sicurezze acquisite e provoca la stabilità raggiunta. Tuttavia,

è una grande opportunità per aprire il cuore al messaggio evangelico". "Il vostro Paese è luogo in cui convivono da tempo persone provenienti da altri popoli. Varie etnie, minoranze, confessioni religiose e migranti hanno trasformato anche questo Paese in un ambiente multiculturale". Il Papa si è poi scagliato duramente contro l'antisemitismo: "E' una minaccia che ancora serpeggia in Europa e altrove. È una miccia che va spenta. Ma il miglior modo per disinnescarla è lavorare in positivo insieme, è promuovere la fraternità".

M5S

Conte: "Grave quanto accaduto a Rimini, ma basta slogan"



Giuseppe Conte

In merito alla grave aggressione da parte di un immigrato a Rimini (che ha accoltellato 5 persone su un bus come risposta al fatto di non avere il biglietto per viaggiare), il numero uno del MoVimento 5 Stelle Giuseppe Conte ha spiegato, tramite Facebook, che l'episodio "ci impone di alzare la soglia di attenzione e di impegno per rendere le nostre città più sicure e per garantire serenità e benessere ai cittadini. Ma questi obiettivi non si raggiungono scioccando facili slogan, bensì attraverso l'impegno costante per rafforzare l'azione delle forze dell'ordine e le iniziative di prevenzione e di repressione. Affrontiamo il tema con lucidità per poter essere veramente efficaci nell'azione".

PASSATA DAI CINQUE STELLE A CAMBIAMO...

Questa strana politica, tre sorelle gemelle figlie di una senatrice candidate in contemporanea a Latina

di FRANCO ESPOSITO

Stravaganze della politica. Curiosità da elezioni imminenti. Un'atipica stranezza. Forse la prima nella storia delle votazioni in Italia. Accade a Latina. Tre figlie tutte candidate. "Che male c'è?", chiede Marinella Pacifici, senatrice, ex del Movimento Cinque Stelle, ora con Cambiamo, il nuovo partito politico creato dal governatore della Liguria, Giovanni Toti. La Pacifici è la numero due nel Lazio.

Tre sorelle candidate, ma è ancora niente. Le germane Pacifici sono gemelle. Ventisette anni, Maria Carla, Maria Pia, Maria Sole. Di cognome fanno Faugno, dal papà marito di Marinella Pacifici. Il fatto è decisamente singolare. Unico, ecco. Le gemelle aspirano a tre posti da consigliere comunale. Si presentano nella lista di Cambiamo, parte della coalizione di Centro-destra a sostegno del candidato sindaco Vincenzo Zaccheo.

Mamma Pacifici fornisce una spiegazione non peregrina a sostegno della candidatura delle tre figlie gemelle. Le giovani svolgono professioni molto qualificate e qualificanti e, insieme con altri ragazzi candidati, "si occupano di politiche giovanili e si propongono come obiettivo la crescita professionale e culturale della città".

La scelta di candidare tre figlie semina curiosità e



Maria Carla, Maria Pia e Maria Sole Faugno. Sono le tre figlie della senatrice Marinella Pacifici, tutte e tre candidate nella lista di Cambiamo a Latina a sostegno del candidato sindaco del centrodestra Vincenzo Zaccheo

sconcerto nella città pontina. Nessuno si aspettava una decisione di questo tipo, che definire singolare e diere poco. Non rende l'idea. Tre figlie gemelle candidate in un'unica sessione elettorale, ma si può? Piccata la senatrice Pacifici. "Invece di guardare al fatto che sono le mie figlie, si guardi al loro profilo". Infatti, una è ingegnere edile, l'altra medico specializzato in diagnostica e radiologia, la terza è una biologa molecolare".

Gemelle politiche non improvvisate, garantisce la senatrice Pacifici. Giovani in gamba, valide professioniste, che nessuno ha obbligato a candidarsi, neppure la signora mamma. È

stata una loro scelta, assicura la senatrice ex Cinque Stelle. Le gemelle Faugno "respirano problemi sociali". Ma il fatto, ripetiamo, presenta aspetti singolari. Come questo: mamma senatrice ha tre figlie candidate nel partito di cui lei è coordinatrice. Qualche imbarazzo? "Sono cittadine italiane. Hanno il desiderio di mettersi a disposizione della città, non capisco perché non dovrebbero avere questa opportunità".

Che male c'è?, chiede con decisione mista a una certa rabbia la senatrice. Che male c'è se tre figlie, tre gemelle, decidono di candidarsi a consigliere comunale a Latina? Il caso è unico, non solo sotto il profilo

della contemporaneità. Nè può fare paio con esso il fatto che "ci sono tanti figli di politici che hanno fatto e fanno politica".

Lei, la senatrice, finora ha fatto politica in un certo modo. Entrata in questo pazzo e abiguo mondo con i Cinque Stelle, ha aderito poi a Cambiamo. Sono realtà diverse. Non prova disagio Marinella Pacifici? "Si può lavorare bene insieme. Il primo governo Conte era formato da M5S e Lega". La madre delle gemelle candidate ritiene di avere una posizione chiara su vaccini e Green Pass. "Tutto quello che viene fatto ai fini della sicurezza sanitaria per me va bene. Non sono una no Vax".

Sembrebbero smentirla – e in maniera addirittura clamorosa – alcuni post No Vax in cui definisce Saviano un massone e la Boldrini sionista. Forse toccata dalla domanda scabrosa rivelatrice di un momento che le procura imbarazzo, la butta in ironia. "Erano post di colore. La mia attività politica è trasparente". E prende le accuse che le sono piovute addosso come considerazioni positive della sua persona, lei senatrice madre di tre figlie gemelle candidate a Latina. "Se queste sono le uniche critiche nei miei confronti, significa che sono un politico perfetto". Tre sorelle, tre gemelle, candidate con Cambiamo. Un partito nuovo, giovane. Difficile ipotizzare quale

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

sarà il risultato che segna l'ingresso in politica delle sorelle figlie della senatrice Pacifici del partito di fondato da Giovanni Toti. Mamma ci crede, ritenendo le figlie particolarmente impegnate e in grado di risolvere i problemi che angustiano la città. I servizi che mancano a Latina, i miglioramenti da apportare alla cittadella giudiziaria, il turismo da adeguare alle aspettative dei cittadini, un nuovo ed efficiente polo clinico.

Tre voci gemelle con un'unica lingua. Riascoltiamole a breve. Ottobre non è lontano.

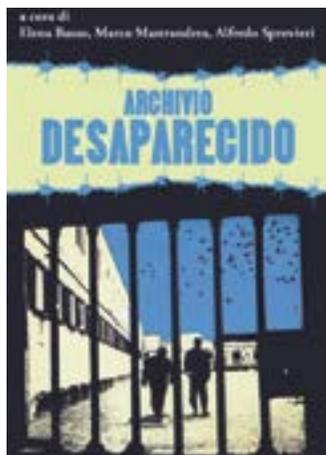
UN PROGETTO MULTIMEDIALE REALIZZATO DAL CENTRO DI GIORNALISMO PERMANENTE

“Archivio desaparecido”, storie di italiani che sono scomparsi nell' America Latina

di MATTEO FORCINITI

Né vivi né morti, semplicemente scomparsi. Fu questo il destino dei “desaparecidos” dell'America Latina, oppositori politici vittime delle dittature militari degli anni settanta. Tra loro c'erano anche molti italiani e le loro biografie sono state ricostruite e messe a disposizione del pubblico per la prima volta grazie a “Archivio desaparecido”: si tratta di un progetto multimediale realizzato dal Centro di giornalismo permanente, collettivo di freelance nato a Roma nel 2018 e finanziato da Etica Sgr, con il sostegno della Fondazione Basso e di una raccolta fondi online realizzata su Produzioni dal Basso.

Il progetto è nato 2019 dal lavoro di un gruppo di giovani cronisti che si è interessato delle storie dei connazionali svaniti nel nulla raccogliendo intervisti



ste ai familiari e documenti giudiziari nell'ambito del processo Condor. Trenta biografie sono ora diventate un libro, pubblicato da Nova Delphi, un podcast prodotto da Radio Tre e un vero e proprio archivio virtuale, libero e gratuito sul sito www.archiviodesaparecido.com. “Abbiamo voluto che parlassero loro, i familiari, cercando di mostrare i loro sentimen-

ti. Non è solo un lavoro di memoria storica ma ci sono anche le trasformazioni del presente con posti vuoti a tavola e assenze dolorose all'interno di molte case” spiega a Gente d'Italia uno dei responsabili del progetto, Alfredo Sprovieri. “Sono storie di grande coraggio e anche di emigrazione che meritano di essere raccontate. Giovani che hanno pagato sulla propria pelle delle scelte di vita. A differenza di altri drammi, quello dei desaparecidos non è arrivato al grande pubblico come forse meritava.

Ecco perché l'archivio multimediale è stato pensato soprattutto per le nuove generazioni. Noi abbiamo voluto accompagnare queste famiglie nella doverosa richiesta di giustizia che si è conclusa con la sentenza di Cassazione del processo Condor” conclude Sprovieri. “L'Italia aveva il dovere di occupar-

si di queste storie e così è stato almeno a livello giudiziario. La battaglia però non è ancora finita, resta una forte richiesta di verità verso i governi e le forze armate latinoamericane”. Tra le biografie che si trovano all'interno dell'archivio c'è quella di Daniel Banfi, italoargentino catturato a Buenos Aires il 13 settembre del 1974 e ucciso poco dopo. Si era recato in Argentina insieme alla moglie Aurora Meloni e alle sue due figlie piccole per scappare dalla crescente repressione che si stava vivendo a Montevideo. “Quello di mio marito è stato uno dei primi sequestri eseguiti con quel modus operandi che è poi diventato frequente negli anni successivi con l'operazione Condor, l'alleanza tra i servizi segreti delle diverse dittature sudamericane” ha raccontato nella sua intervista Aurora Meloni.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Matteo Salvini non è più quello che era una volta

(...) dubitativo è d'obbligo) Salvini riuscirebbe a tenere a bada una tale insidia. Il fatto è che l'"imboscata" per lui più pericolosa potrebbe essergli tesa dall'interno del suo stesso partito.

Non è una novità, infatti, che i militanti tradizionali del Carroccio, soprattutto al nord, stentino ad accettare i forti mutamenti verificatisi nel partito che non è più quello di Umberto Bossi che si muoveva all'insegna del populismo, dell'antieuropismo e dell'antimeridionalismo.

Questi tre capisaldi della politica leghista (che, in un primo tempo Salvini aveva fatto propri) sono

progressivamente venuti meno. Un tale mutamento d'immagine (che potrebbe anche essere più strumentale che reale) è sfociato nell'appoggio al governo di Mario Draghi che ha sancito anche sul piano formale la rottura con Giorgia Meloni che pure era considerata la sua principale alleata. L'inserimento nell'area di governo, con tutto ciò che comporta, ha creato un forte disagio nel partito e lo stesso Salvini stenta non poco ad adeguarsi alla linea e alle decisioni del presidente del Consiglio che, molto spesso, ostentatamente ignora le sue richieste.

In queste condizioni, Salvini, com-

battuto tra la necessità di non contrastare gli umori della propria base e quella di adeguarsi alle scelte del governo, rischia di far la fine degli ignavi di padre Dante "a Dio spiacenti e a li mimici sui". Per dirla in modo meno nobile, di "non essere né carne, né pesce".

Ultimo esempio, in ordine di tempo, è quello fornito dalla vicenda del green pass. Alla commissione Affari sociali della Camera, Salvini, per non deludere i suoi, ha fatto votare la Lega in modo difforme dagli altri partiti della maggioranza. In questo modo, tuttavia, ha indisposto tutti: i leghisti "puri e duri" hanno giudicato comunque

troppo debole il suo atteggiamento, mentre Enrico Letta, segretario del Pd, ha dichiarato che, di fatto, con il suo comportamento, la Lega si è posta fuori dalla maggioranza e Draghi non ha tenuto in alcun conto le obiezioni di Salvini annunciando, quasi per una sfida, che con molta probabilità, il green pass potrà, a breve, essere dichiarato obbligatorio.

Così la stella di Salvini che pure, sino a non molto tempo fa sembrava brillare, rischia di trasformarsi in una stella cadente come, del resto, attestano i risultati dei sondaggi più recenti.

OTTORINO GURGO

MONTEVIDEO

(Uypress)- La Confederación de Funcionarios del Estado (COFE), considera "fundamental" el paro general del próximo miércoles 15 de setiembre que se realiza en el marco de la Rendición de Cuentas, ya que esta "profundiza los recortes, rebaja el salario, provoca pérdida de puestos de trabajo" y se desmantelan "gran parte de los servicios que debe brindar el Estado". Denuncian, a través de un comunicado, que el impacto de la rebaja salarial de los trabajadores del Estado desde el 1 de enero de 2020 asciende, a la fecha, a casi un 12% de pérdida de poder adquisitivo, realidad no solo impacta en el trabajador y su familia, sino también en el mercado interno y sobre todo en pensiones y jubilaciones que ajustan por Índice Medio de Salarios (IMS), según señaló Joselo

EL PROXIMO MIERCOLES 15 DE SETIEMBRE

Uruguay: COFE denuncia pérdida del 12% de poder adquisitivo y convoca al paro general



López, secretario general del sindicato. Desde la Confederación se entiende que es

el momento de salir a movilizarse "con alegría, pero también con mucha respon-

sabilidad": "Levantamos nuestra plataforma, pero nos sumamos a lo que es la plataforma general del PIT-CNT, seguiremos luchando por lo que es la defensa de los servicios estatales, no solo en la administración central sino también de los descentralizados y de las empresas públicas y ni que hablar que dentro de esta pelea incluimos la defensa de la salud, de la educación de la niñez y adolescencia y la vivienda que son ejes centrales de lo que siempre ha

sido la lucha del movimiento sindical históricamente, y ni que hablar que en esta oportunidad estaremos lanzando la campaña para construir la mayoría necesaria que nos permita derogar los 135 artículos de la LUC". La concentración se realizará a las 10:00 horas en el ex local de la Federación de Funcionarios de la Salud, ubicado en Fernández Crespo 2173. A las 11:00 partirán hacia el Palacio Legislativo donde comenzará la movilización del PIT-CNT.

EL BOCADILLO URUGUAYO PASÓ DEL PUESTO 24 AL 4 EN TRES DÍAS

El chivito uruguayo sube en el ranking de los mejores sándwiches del mundo

MONTEVIDEO (Infobae/Federica Bordaberry) - Con el voto de cientos de personas, el bocadillo uruguayo pasó del puesto 24 al 4 en tres días en la tabla que actualiza The Taste Atlas. Si hace tres días el sándwich postulado por Argentina estaba en el cuarto puesto de entre los mejores 50 del mundo, este viernes bajó al puesto número doce. El portal internacional de gastronomía The Taste Atlas organizó un concurso internacional para buscar los mejores sándwiches del mundo entre los cuales compiten el choripan, por Argentina, y el chivito, por Uruguay. Por su parte, el chivito uruguayo empezó en la posición número veinticuatro y se encuentra en el puesto número cuatro, pasando por arriba al plato del país vecino. Mientras que el choripan se encuentra ahora en la categoría "Great", al tener 4.4 estrellas dentro de un total de cinco, el chivito se encuentra en la categoría de "Best", superando las 4.5. La publicación



define al choripan como "la comida argentina definitiva" y explica en qué consiste: "una salchicha de chorizo y una variedad de condimentos en un panecillo crujiente. Por lo general, se consume sobre la marcha, ya que se vende principalmente en puestos callejeros en toda América Latina". Lo mismo sucede con el chivito, y con todos los sándwiches, se

lo describe y se habla de su origen. El portal lee que "es un delicioso sándwich de Uruguay y el plato nacional del país. Significa cabra en español, una leyenda dice que en la década de 1940, a un chef en un restaurante se le pidió que preparara una cabra asada, pero como no tenía una, hizo un sándwich con trozos de casi todo lo que tenía en la cocina". Y es cierto, esa es la leyenda de cómo se originó el chivito en Uruguay.

Y agregar que "elogiado por muchos chefs del mundo debido a la alta calidad de los ingredientes de carne de res alimentada con pasto en el interior, chivito finalmente está obteniendo el reconocimiento que se merece".

Incluso, se detallan los mejores lugares para comer cada sándwich en su país de origen. Mientras que en Uruguay los mejores son el Tinkal, Chivitería Marcos, el Bar Arocena y el American Bar, en Argentina se habla de lugares como Nuestra Pa-

rrilla, Alameda Costanera Sur, Chori y La Cabrera Parrilla Palermo. En ambos casos, la mayoría de los restaurantes recomendados quedan en la capital. El primer lugar, es decir el mejor sándwich del mundo, lo ocupa por ahora el de Carne ahumada de Montreal. Con respecto a cómo se prepara y cuál es su origen, la página cuenta lo siguiente: "El pastrami se inventó en Rumania, un producto de carne curada que se prepara encurtiendo y ahumando los cortes grasos y succulentos de la falda, luego cubriéndolos con una capa de diversas especias y granos de pimienta. Reuben Schwartz, un inmigrante rumano, comenzó a elaborar carne ahumada en Montreal en 1928, un producto similar al pastrami original. Llamado viande fumé en la provincia de Quebec, es un producto mucho más resistente con un sabor intenso y ahumado.

La pechuga de res de primera calidad se marina durante al menos diez días en una mezcla de hierbas y especias, y luego se ahuma, se corta a mano y se coloca en deliciosos sándwiches de pan de centeno, acompañados de papas fritas, pepinillos, ensalada de col, amarillo mostaza, pimientos o aceitunas".

di CLAUDIO PAUDICE

L'autunno in arrivo potrebbe portare con sé maxi-rincari sulle bollette. Il governo è già all'opera per cercare di sterilizzare gli aumenti record dei prezzi dell'energia ed evitare che si riversino sui consumatori. Si spera lo faccia prima di ottobre quando l'Arera, l'autorità italiana per l'energia, dovrà aggiornare come ogni trimestre le tariffe di gas ed elettricità che incorporeranno la crescita a doppia cifra, vista nelle ultime settimane, dei prezzi delle principali materie prime. Le cause di questi rincari sono da addebitare alla lunga coda della pandemia nelle catene di fornitura e al boom della domanda globale seguita alla ripresa post lockdown. Aumenti a monte che presto potrebbero arrivare a valle, andando a gonfiare le bollette domestiche e il conto energetico delle imprese. Cifre ufficiali ancora non ce ne sono ma gli analisti di mercato si aspettano più o meno un 30% in più per il gas e 20% per la luce.

L'ultima analisi dell'Enea, l'ente di ricerca per l'energia, stima una crescita tendenziale della domanda di energia e delle emissioni di circa il 6% per l'intero 2021. Solo nel periodo giugno-agosto la richiesta è salita del 24%, dovuta in parte a un aprile più freddo (più riscaldamenti) e un giugno più caldo (più condizionatori). L'aumento dei prezzi delle materie prime è oggi sempre più fonte di preoccupazione ma nel caso energetico si unisce agli alti costi per i diritti di emissioni di CO₂ che devono affrontare le imprese per incentivare il passaggio verso l'economia green. Secondo i dati Prometeia, tra novembre 2020 e giugno 2021 il costo dell'energia per le imprese è salito di oltre il 70%, quello di gas naturale del 113%, del petrolio del 67%

A OTTOBRE I PREZZI DI LUCE E GAS SALIRANNO

Rincari del 30% sulle bollette: famiglie e imprese nei problemi



Governo al lavoro per mitigare il danno

“Confindustria sta monitorando con preoccupazione l'escalation congiunturale dei prezzi delle principali commodity, tra questi quello dell'energia elettrica”, ha detto il presidente di viale dell'Astronomia Carlo Bonomi. “Queste tensioni di mercato devono essere gestite, non devono farci arretrare rispetto agli obiettivi di sostenibilità”. L'Istat oggi ha confermato che il trend al rialzo non invertirà la rotta nel breve periodo. “Dalle aspettative di inflazione degli operatori economici ad agosto sono emerse indicazioni di nuovi incrementi dei prezzi per i prossimi mesi”, si legge in una nota in cui si rileva anche che è “salita la percentuale dei consumatori che si attendono un forte aumento dei prezzi, mentre tra le imprese si manifestano attese di rincari nel settore delle costruzioni e per i beni del comparto manifatturiero destinati al consumo”.

I timori di un aumento per-

centuale a doppia cifra nelle bollette autunnali rischiano perciò di rallentare il ritmo della ripresa economica. “I dati sulla produzione industriale di luglio sono migliori delle stime e confermano il trend di robusta ripresa ma si guarda con preoccupazione alla spirale rialzista dei prezzi delle materie prime legate all'energia che possono far perdere vigore alla crescita economica”, rileva la Cna.

Il Governo sta perciò pensando di correre ai ripari come già aveva fatto in piena estate. A luglio, per evitare che le bollette per l'energia lievitassero di oltre il 20%, il Governo ha adottato un provvedimento d'urgenza per mitigare l'impatto del caro materie prime e riducendo il rincaro a +9,9% l'elettricità e +15,3% il gas. Il risultato è che su base annua, secondo le stime di Arera, una famiglia-tipo italiana pagherà circa 62 euro in più di elettricità e 13 euro in più di gas.

Ma potevano essere di più. Le risorse per attutire il (primo) colpo del caro-energia, e inserite nel Decreto Lavoro e imprese del 30 giugno scorso, ammontano a più di un miliardo. Si è cercato di racimolare più soldi da più fondi, una parte (circa 80 milioni) attinti persino dal programma Parchi per il Clima, e quindi alle aree verdi e protette italiane. Un controsenso logico in tempi di transizione ecologica che non ha mancato di sollevare polemiche, spente dalla promessa del ministro Roberto Cingolani di ripianare al più presto l'ammacco.

Il Governo ora sta pensando di mettere in atto misure simili di compensazione. L'idea, ipotizzata insieme all'Autorità per l'energia, è di un intervento a lungo termine sugli oneri di sistema, quelli che ogni bimestre gonfiano le voci in bolletta, ma che c'entrano poco con i consumi effettivi, perché destinati alla copertura di costi relativi ad attività di interesse generale per il sistema energetico. L'ipotesi più probabile è di mettere mano al prelievo per la messa in sicurezza del nucleare e alle agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario. Va tenuto conto infatti che, come riporta uno studio di SOStariffe, la materia prima energia incide in media per una forchetta che va dal 28 al 37% del costo finale. Un'altra ipotesi allo studio del Governo è di attingere come fatto a luglio dai fondi ricavati dalle aste del mercato europeo dei permessi di emissione di CO₂.

Ma il problema non è solo italiano. Secondo Eurostat,

il tasso di inflazione della zona euro ad agosto è stato del 3%, rispetto al 2,2% di luglio, segnando il più grande aumento dei prezzi nella regione dal novembre 2011. A trainare il rialzo, nemmeno a dirlo, è stata principalmente la voce dell'energia, che ha registrato un aumento del 15,4% rispetto al 14,3% di luglio. La Spagna, che sta collezionando un record dopo l'altro e ha visto il costo salire al livello più alto dal 2002, ha comunicato che quest'anno i prezzi energetici potrebbero triplicare. Non a caso anche lì il Governo spagnolo sta pensando a misure compensative che possano riportare la situazione sui livelli del 2018.

Oggi sui mercati europei il prezzo per megawattora ha superato, in alcuni casi anche abbondantemente, i 100 euro: in Italia si aggira intorno a i 130 euro, a maggio 2020 si aggirava sui 20 euro. A dare ulteriore spinta ai prezzi dell'energia, come detto, ci sono poi i diritti di emissione di CO₂ nel sistema delle quote di emissione (ETS): in pratica si tratta dei diritti per le imprese di emettere una quantità prestabilita di anidride carbonica. Queste quote, scambiate sui mercati, hanno visto il loro valore di mercato aumentare di pari passo con la ripresa economica e con la forte spinta della Commissione Europea a tagliare le emissioni per avvicinare prima il traguardo della neutralità climatica. Se a marzo scorso il prezzo era di 40 euro per tonnellata, oggi si è arrivati a scambiare una tonnellata di CO₂ a più di 60 euro.

SERIE A Grande gara dei rossoneri a San Siro che ringraziano Leao e Ibrahimovic, Kessie sbaglia anche un rigore

Sì, il Milan si candida per lo scudetto

I rossoneri mettono in ginocchio la Lazio

Terza vittoria su tre partite per il Milan di Pioli, che resta in vetta dopo il 2-0 ai biancocelesti a San Siro. A distanza di quattro mesi dall'infortunio, Ibra torna in campo e dopo 7' segna il raddoppio. Due assist per Rebic. Milan a punteggio pieno aspettando il Liverpool, primo ko per la Lazio di Sarri. Partita molto intensa dal punto di vista del ritmo e della dinamica ma con poche occasioni da gol. Il Milan crea subito un paio di occasioni nei primi minuti e continua a premere anche quando la Lazio riesce, pur con qualche difficoltà, a prendere le misure alla squadra rossonera. Leao gioca in modo un po' discontinuo e a volte impreciso ma anche con grande intensità mentre la Lazio fa decisamente poco. Tuttavia il Milan passa a tempo praticamente scaduto: è proprio Leao a segnare uno splendido gol con una rapidissima azione di contropiede dopo un preciso uno-due con Rebic. Il Milan poi spreca anche la clamorosa occasione del raddoppio: Kessie viene colpito in piena area da un gran calcio di Immobile, ma spreca tutto dal dischetto colpendo in



pieno la traversa. La Lazio fatica molto a imporsi. Davanti non arrivano palloni giocabili per Immobile e il centrocampista di Sarri sembra faticare enormemente a prendere spazio di fronte a un pacchetto del Milan compatto e molto tonico. Il raddoppio porta la firma di Ibrahimovic, in campo da pochi minuti e pronto a battere a rete senza incertezze su un assist di Rebic. Lazio inconsistente e Milan in controllo. Finale nervoso: dopo un contatto tra Leiva e Ibra, Sarri fa irruzione in campo e viene espulso.

AL FERRARIS Un'ottima Sampdoria risponde ai campioni d'Italia, il match finisce 2-2

L'Inter si fa riacciuffare due volte

Sotto il caldo torrido di Genova, si ferma l'Inter di Simone Inzaghi: la squadra nerazzurra non va oltre il due a due contro la Sampdoria di Roberto D'Aversa, capace di rimontare gli avversari due volte. Dopo un quarto d'ora di equilibrio in mezzo al campo, l'Inter sblocca la gara su un calcio di punizione battuto bene da Dimarco sul primo palo della porta

difesa da Audero. Al 35' la Sampdoria pareggia i conti con il giapponese Yoshida, che dopo un rimpallo in area calcia di destro e complice una deviazione di Dzeko trova il goal del pari. Allo scadere della prima frazione i nerazzurri si riportano in vantaggio con Lautaro, che mette in fondo al sacco un assist al bacio di Nicolò Barella. Nel secondo tempo

la Sampdoria trova subito il goal del due a due, grazie ad un bel sinistro al volo di Augello su assist di Bereszynski. L'Inter sfiora la rete del tre a due con Perisic, Lautaro e Calhanoglu ma i nerazzurri falliscono tutte e tre le occasioni. Con tutti e cinque i cambi effettuati, gli ospiti sono costretti a giocare il finale di gara in dieci, per l'infortunio occorso a Sensi.

CLASSIFICA			
Roma	9	Torino	3
Milan	9	Empoli	3
Napoli	9	Genoa	3
Inter	7	Venezia	3
Udinese	7	Sampdoria	2
Lazio	6	Juventus	1
Fiorentina	6	Cagliari	1
Bologna	4	Spezia	1
Sassuolo	4	Verona	0
Atalanta	4	Salernitana	0

2-1 AL SASSUOLO

Spettacolo a Roma: vincono i giallorossi

All'Olimpico Mourinho festeggia le sue 1000 panchine in carriera con una vittoria, la terza in tre giornate, ottenuta nel recupero. Partita bellissima, con i giallorossi avanti con Cristante, che realizza dopo un perfetto schema su punizione; nella ripresa il pari di Djuricic servito davanti alla porta da Berardi che si era liberato in area con una magia. Al 91' El Shaarawy entrato da poco fa felice Mou, che festeggia correndo sotto la curva.

4-0 IN PIEMONTE

Toro, poker servito alla Salernitana

Granata show all'Olimpico Grande Torino: i padroni di casa conquistano la prima vittoria del loro campionato battendo 4-0 la Salernitana. Apre le marcature Sanabria in chiusura di primo tempo. I granata chiudono i conti nella ripresa: al 65' va a segno Bremer, poi le due reti nel finale di partita di Pobega (all'87') e Lukic (al 91'). Gli uomini di Juric salgono quindi a quota 3 punti, ultimo posto per Castori dopo tre sconfitte su tre.

SPEZIA BATTUTO (0-1)

L'Udinese segna alla fine e vince

L'Udinese di Luca Gotti vince ancora (due successi e un pari nelle prime tre) e sale in alto in classifica a quota 7 punti. Match molto equilibrato contro lo Spezia: decide una rete di un subentrato e nuovo acquisto estivo: Lazar Samardzic. Il diciannovenne ex Lipsia segna dopo un bel dribbling con un destro piazzato a un minuto dall'inizio del recupero. I friulani, a questo punto, possono considerarsi tra le più belle sorprese di questo inizio.

2-3 IN SARDEGNA

Un super Genoa rimonta a Cagliari

Super rimonta in trasferta del Genoa che conquista i suoi primi tre punti in campionato. Il Cagliari sblocca il match con Joao Pedro su rigore (guadagnato da Keita) e raddoppia a inizio secondo tempo con Cepitelli. A questo punto la gara sembra terminata. Invece poco dopo cambia tutto: Destro riapre con un bel colpo di testa e Fares ribalta il match con una doppietta al debutto col club (sempre di testa), doppio assist per Cambiaso.

ANIMAL EQUALITY SI È RECATO NELLA REGIONE DEL MATO GROSSO E...

Ecco perchè gli allevamenti intensivi causano la deforestazione del Brasile

di CHIARA CAPRIO

Le foreste del Brasile sono tornate a bruciare. C'è una regione, in particolare, che in questo momento soffre più delle altre ed è quella del Pantanal, la più estesa pianura alluvionale del pianeta. Solo nel 2020, il 29% della sua superficie è stata distrutta da incendi appiccati quasi del tutto in maniera illegale. Di fronte alla scomparsa di un'area pari a 6 milioni di campi da calcio, e alla minaccia che questo rappresenta per l'estinzione di massa dell'ecosistema che la popola, la domanda che ci si potrebbe porre è: cosa spinge ad appiccare incendi di simili dimensioni e con conseguenze così gravi per l'ambiente?

Il team investigativo di Animal Equality si è recato nella regione del Mato Grosso per indagare sugli incendi nelle foreste del Pantanal e nella savana del Cerrado, raccogliendo interviste e testimonianze di coloro che sono in prima linea nella battaglia contro la deforestazione. Il video reportage - narrato per l'edizione italiana dalla cantautrice Giorgia - frutto di questa ricerca rivela che gli allevatori di bestiame appiccano illegalmente incendi per ricavare terreni da destinare all'allevamento di bovini da carne e per piantagioni di soia, la maggior parte della quale viene esportata per essere utilizzata come mangime per gli animali negli allevamenti di tutto il mondo.

Di fronte al risultato della ricerca condotta in Brasile e alle testimonianze di agricoltori e vigili del fuoco impegnati nel contrasto alla



deforestazione, le domande aumentano: cosa rende possibile appiccare questi incendi e perché gli allevatori sono spinti a incendiare terreni di loro proprietà o foreste native invadendo i terreni statali?

Per rispondere a queste domande, occorre considerare alcuni dati. Il Brasile è il più grande esportatore al mondo di carne bovina. Nel 2020, le esportazioni di carne bovina hanno registrato un record di 2.016 milioni di tonnellate, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente in ulteriore crescita anche nel 2021 secondo quanto riportato dall'Italian Trade Agency. La Segreteria del Commercio Estero (Secex) riporta che i ricavi delle spedizioni di prodotti freschi e lavo-

rati provenienti da Brasile nel 2020 sono aumentati dell'11%, raggiungendo gli 8,4 miliardi di dollari.

Se il volume di affari è enorme, tuttavia secondo una ricerca di MapBiomas, il 99,8% della deforestazione in Brasile lo scorso anno ha mostrato segni di attività illegale. Gli allevamenti intensivi e i macelli industriali sono inoltre responsabili di oltre l'80% della deforestazione del suo territorio e si stima che il 98% di questi incendi sia stato appiccato da allevatori di bestiame per disboscare le foreste.

Il WWF afferma che un quinto (17%) della carne bovina importata in Unione europea dal Brasile è legato alla deforestazione illegale. L'Italia, con oltre 1 milione di tonnellate, è il primo im-

portatore europeo di carne bovina dal Brasile. Questo significa che il nostro Paese, secondo i calcoli di Etifor, ha indotto in media una deforestazione associata al consumo di carne compresa fra i 5.900 e gli 11.153 ettari all'anno.

Inoltre, secondo lo studio *The rotten apples of Brazil's agribusiness*, il 20% della soia e il 17% della carne bovina consumate in Europa potrebbero provenire da deforestazione illegale. Passare in rassegna questi dati ci aiuta a rispondere alla domanda originaria: la deforestazione è in gran parte dovuta alla domanda di carne sul mercato globale. Più la domanda di carne cresce, più la deforestazione illegale ad opera delle grandi industrie aumenta.

Le conseguenze, però, sono terribili. La deforestazione sta infatti riducendo drasticamente la biodiversità di questi territori, minaccia la salute e la sopravvivenza degli animali che vivono nella regione e altera il regime alluvionale del Brasile contribuendo all'aumento della siccità. Il video reportage di Animal Equality mostra come lungo la Transpantaneira, una strada che attraversa la regione del Pantanal, intere aree distrutte dal fuoco presentino una grave mancanza di acqua che sta causando la morte di volatili, mammiferi, anfibi e rettili. La polizia federale brasiliana dispone di informazioni sufficienti per incriminare alcuni di questi produttori che deforestano illegalmente il territorio, eppure negli ultimi 25 anni solo l'1% delle multe per deforestazione è stato pagato.

I dati raccolti evidenziano come il mercato internazionale, lo strapotere delle industrie, la povertà e l'assenza di controlli opportuni in un Paese come il Brasile favoriscano una condizione di degrado e devastazione che sembrano inarrestabili. Per fronteggiare un problema che riguarda tutti e che rischia di avere effetti disastrosi per la Terra, la consapevolezza individuale sul reale impatto del consumo di carne e il ruolo delle istituzioni italiane ed europee sono essenziali, l'appello è che non siano però le uniche risorse a disposizione contro un disastro ambientale senza precedenti ma che anche a livello internazionale si agisca quanto prima per fermare la morte del polmone verde del Pianeta.

L'OMAGGIO Il rapporto tra il poeta e il suo luogo originario è stato importante, ma anche problematico

Nel quarantennale della scomparsa Montale, il Nobel delle Cinque Terre

di MARCO FERRARI

Non c'è dubbio che il rapporto tra Eugenio Montale e le Cinque Terre sia stato importantissimo e problematico allo stesso tempo. Qui a Monterosso è ancora depositato il pozzo creativo del Premio Nobel 1975, una sensazione poetica che si respira tra la sua casa di Fegina, la macchia mediterranea, gli scogli a strapiombo sul mare, la suggestione delle terrazze tra cielo e onde. Non a caso il Parco Letterario "Eugenio Montale" è nato in occasione dei 40 anni dal Nobel per la letteratura al poeta per fare rivivere al visitatore le emozioni intense che il poeta è riuscito a imprimere attraverso i versi delle sue liriche. Monterosso ha ricordato, con una recita dell'attrice Lella Costa, il quarantennale della scomparsa di Eugenio Montale, nato a Genova nel 1896 e deceduto la sera del 12 settembre 1981 a Milano. Peraltro, il tema della morte è presente in molte sue opere sia in forma esplicita che implicita, ed è spesso legato all'esplicitazione di idee filosofiche ed escatologiche, come testimoniato da una delle sue poesie più note, "Spesso il male di vivere ho incontrato".

A Monterosso, nella zona di Fegina si trova quella che lui chiamava "la pagoda giallognola" o "la casa delle due palme" costruita nel 1880. Si volta lungo via IV Novembre e si risale un poco a sinistra ed eccoci in viale privato Domenico Montale. Quello in alto è il covo della poesia novecentesca. Villa Montale oggi è un normale condominio, mezzo vuoto d'inverno e pieno d'estate, non visitabile per gli esterni. Le due palme sbilenche che stanno davanti alla villa furono piantate nell'anno di grazia 1900, poi una crebbe più dell'altra e separarono per sempre le loro altezze, ma non il loro destino congiunto. Certo, ora c'è un bosco di palme sulla destra che oscura la loro simbolica rilevanza, ma questa scorza un po' consunta del fusto dovremmo considerarla come la patina ansimante che copre il mondo oramai perduto di Ossi di seppia. Eppure, pare ancora che sia rimasto nell'aria

l'eco del corno di mare che il fratello del poeta suonava come una bucina per i pranzi di famiglia, richiamando i distratti commensali. Molte cose si sono perse per sempre, come la panoplia delle lance e delle frecce che era appesa alla sala da pranzo, a pianoterra.

Lui stesso aveva beffeggiato i cambiamenti avvenuti dentro e fuori la villa delle due palme, oramai circondata da palazzi, torrette, bungalow, villette con i nani appesi al muro e stabilimenti balneari muniti di altoparlanti, sedie a sdraio e ombrelloni sponsorizzati. Niente a che fare con il paesaggio del Nostro Sommo Poeta simbolicamente identificato nei «cimelli» di canne e greppi, greti e petraie, botri e muretti a secco, orti e pendii, «volute aride dei crepacci» su cui fioriscono eucalipti e agavi, carrubi e sambuchi, pitosfori e pini nani, dove posano il becco galletti di marzo e folaghe, merli acquaioli e balestrucci.

Montale è stato il primo vero camminatore delle Cinque Terre, l'anticipatore del trekking. Lo racconta Piero Gadda Conti, cugino del più noto Carlo Emilio, che aveva casa al Castello di Levanto, altro cenacolo intellettuale dove si ritrovavano Riccardo Bacchelli, Alessandro Bonsanti, Arturo Loria, Giacomo Debenedetti, Carlo Linati, il direttore di «Solaria» Alberto Carocci, il direttore di «La Fiera Letteraria» Giovanni Battista Angioletti. E poi un dimenticato Leo Ferrero, scrittore e drammaturgo, costretto all'esilio dal fascismo e morto in un misterioso incidente stradale il 26 agosto 1933 a Santa Fe nel New Mexico.

In una memorabile estate del 1926 Montale, Gadda e Linati compirono la traversata da Levanto a Portovenere, quello che oggi è indicato come sentiero costiero delle Cinque Terre, anche se la Via dell'Amore non esisteva ancora. Montale si trovava talmente bene in quei sentieri che, camminando, era solito cantare il suo vasto repertorio melodrammatico. Sì, voleva fare il cantante lirico e, se non ci fosse stata la Prima guerra mondiale a troncare i suoi studi, forse ce l'avrebbe

fatta. Esiste pure una mappa tracciata a penna da Montale con i sentieri che portavano a Soviore o a Montereccio o a Montenero per godere la visione di Portovenere, a cui è dedicata una sua nota lirica.

Ma il suo regno escursionistico era il Mesco, la mulattiera del Semaforo, le cave, le pinete, le scalinate di pietra tra i vitigni bassi da cui nasce lo sciacchetrà, il viso dei papi. Il bello è che neppure in queste canicolari passeggiate, Montale rinunciava al suo completo scuro. Non ci sono fotografie che lo ritraggono in maglietta balneare o costume da bagno. E poi, dopo la camminata, lui che soffriva d'insonnia, faceva il riposo nella casa delle due palme in quella atmosfera di un pomeriggio caldo e afoso, come spiega nella poesia "Merigiare pallido e assorto".

Di questa bella casa, costruita all'inizio del Novecento e divisa tra quindi- ci eredi, alla fine gli apparteneva un quinto dei due terzi. Un amaro calcolo ereditario.

«Cercherò di non passare più sulla linea Genova-Spezia», scrisse Eugenio Montale alla madre nel 1954, parlando di quella ferrovia dove, tra una galleria e l'altra, appariva al viaggiatore la «pagoda» giallognola e un po' stinta. Ma poi, villa dopo villa, non si vedeva più. Attorno alle proprietà dei Montale – l'edificio dei cugini Domingo, padre di Eugenio e Domenico, e quello dell'altro Montale, lo zio Laurent, botanico appassionato, maniacco delle piante grasse –, pian piano è montata una giungla di cemento e asfalto, prima le ville di emigrati di ritorno, «le architetture di marzapane degli arricchiti», quindi le case dei milanesi, gli alberghi e i ristoranti con le vetrate.

L'incanto naturale dei tempi passati, sommato al dono irripetibile della giovinezza, ha tolto al poeta il suo nido creativo. Laggiù dove esisteva una baia sassosa e solitaria, era comparso il mitico Gigante, ora in restauro. Quando nel 1910 Arrigo Minerbi, noto scultore di origine ebraica, lo liberò dalle impalcature, era alta 14

Tra i massimi poeti italiani del Novecento, già dalla prima raccolta *Ossi di seppia* (1925) fissò i termini di una poetica del negativo in cui il "male di vivere" si esprime attraverso la corrosione dell'io lirico tradizionale e del suo linguaggio. Questa poetica viene approfondita nelle *Occasioni* (1939), dove alla riflessione sul male di vivere subentra una "poetica dell'oggetto": il poeta concentra la sua attenzione su oggetti e immagini nitide e ben definite che spesso provengono dal ricordo, tanto da presentarsi come rivelazioni momentanee destinate a svanire

metri, pesava 1700 quintali e oltre al tridente reggeva una conchiglia sul capo, che non era altro che una originale terrazza della villa, simbolo di ricchezza di una famiglia rientrata dall'Argentina.

L'edificio apparteneva all'avvocato Giovanni Pastine, un emigrato ligure che agli inizi del XX secolo ritorno a Monterosso tanto ricco da poter costruire, in quello che allora era un minuscolo villaggio, un palazzo «degno di Semiramide», al posto della oramai mitica casa dei doganieri. Montale ricorda i coniugi Pastine nelle pagine de *La Farfalla di Dinard*, chiamandoli con i nomi di don Pedro e donna Juanita.

La villa dell'architetto Levacher fu pesantemente bombardata durante la Seconda guerra mondiale e ulteriormente indebolita da una mareggiata il decennio successivo. Ora e sopravvissuta solo la torre che svetta sulla collina. Della splendida scalinata in marmo, del porticato e della terrazza sul mare non è rimasto quasi nulla. Oltre la volta scavata nella roccia adesso c'è il circolo velico, assieme ai fantasmi irrequieti dei Pastine, tanos di ritorno e sua moglie. Gli occhi indiscreti di un ragazzo guardavano quella ricca signora, donna Juanita e le sue "cocorite", la villa e un edificio a strapiombo sul mare che era, appunto, "La casa dei doganieri", come è intitolata una sua poesia.



Montale era preso da sgomento le volte che tornava per un funerale. Ormai il pozzo della memoria era chiuso nella cappella di famiglia, lassù al cimitero dei Cappuccini, dove riposano i genitori e i fratelli. Lui no, non volle essere seppellito qui, ma a San Felice a Ema, sulle colline di Firenze, città che lo accolse dal 1927 al 1948. Ma diciamo la verità, non gli è andata tanto bene, perché quella zona di Firenze è stata invasa anch'essa dal cemento. La concessione per il loculo è scaduta nel 2011, trent'anni dopo la morte avvenuta nel 1981, e il nome di Eugenio Montale ancora dopo dieci anni compare nella lista delle concessioni scadute, sia on line che sulla bacheca del cimitero di San Felice a Ema. Era una cosa che poteva essere evitata, trattandosi di un Premio Nobel che rischiava di finire in una fossa comune. Ma l'importante è che sia stata trovata una soluzione definitiva, perché se anche la concessione è rinnovata, tra 30 o 40 anni il problema si riproporrebbe. Così il Comune di Firenze si è impegnato perché le spoglie di Montale continuino ad essere conservate nel loculo che custodisce anche le spoglie della moglie. Bene ha fatto il sindaco di Monterosso a dare la disponibilità a traslare qui i resti del poeta ligure, dopo riposa il resto della famiglia. Molto è cambiato pure nella sua casa dove adesso le palme svettano confusamente oltre il terzo piano. Solo un

paio di pini e altre piante resistono, la vigna è diventata parcheggio, il fossato erboso e trafficato, la spalliera dei limoni e il muro di un ristorante. E il pozzo dell'orto? La vasca delle ninfee? E gli «erbosi fossi»? La vaschetta circolare con al centro un pesce con la bocca aperta, da cui sale un misero zampillo, era la vasca delle ninfee in cui Montale cadde a capofitto rischiando di annegare. La fioritura del giardino è ora sostituita da un prato all'inglese e la vigna è stata tagliata. Ci sono dei poggiali laterali sull'edificio, non c'è più il terrazzo al terzo piano. Sul lato nord una lapide ci rammenta cos'era la casa delle due palme. Ci saranno ancora delle lucertole, rammentante nella poesia "Irene"? Montale, in seguito, avrebbe considerato la vita come un bestiario: chiamò Volpe e Mosca le figure femminili a lui più vicine, ebbe un forte legame con il «cagnuolo rossiccio» Galiffa, infilo anguille dappertutto, citò nelle liriche farfalle, cavalli, mortole, porcellini d'India, pipistrelli, cani, gatti, tortore, grilli, vermi, topi, animali che servono a riattivare reminiscenze famigliari. La pagoda delle due palme esattamente come la collina di San Giovanni e Villa Meridiana di Italo Calvino a Sanremo, come il paesaggio dell'estrosa fanciullezza di Camillo Sbarbaro a Santa Margherita Ligure o l'incanto collinare di Giorgio Caproni, sono pesi d'incerta memoria. Eppure,

molto di quel paesaggio verticale resiste, come l'ascensore di Castelletto cantato da Giorgio Caproni: «Quando mi sarò deciso / d'andarci, in paradiso / ci andrò con l'ascensore / di Castelletto, nelle ore / notturne, rubando un poco / di tempo al mio riposo». I paesaggi verticali e gli amori in salita cantati da Giorgio Caproni ed Eugenio Montale, disegnati dalle parabole musicali di Gino Paoli, Umberto Bindi, Bruno Lauzi e Ivano Fossati, il dialetto esaltato da Fabrizio De André sono il cuore e l'anima della Liguria mediterranea. Un paesaggio, quello incastonato in queste colline marine, dove erano depositati i sogni giovanili di Montale velati per sempre da uno spasmo di pessimismo. Qui ha impiantato il paesaggio metafisico della lirica italiana, tra agavi e pini, come Caproni lo ha inquadrato nella regione delle colline aride e torrentizie. Così la poesia di Montale resta radicata a questo impervio e arso terreno delle Cinque Terre, a questa natura «scabra ed essenziale» con un mare «fioccoso e pulsante», che va da Levanto a Portovenere, dove aveva consumato la sua «rustica adolescenza levantina». Un orto da cui fuggire e in cui depositare per sempre il rovello della nostalgia per il tempo che passa e inghiotte tutto, in cui non sarebbe stato più possibile ritrovare «la gloria del disteso mezzogiorno». Dalla spiaggia del Gigante ancora adesso

osserviamo come tasti di pianoforte gli altri paesi: Vernazza, l'alta Corniglia, Manarola, Riomaggiore. Per ognuno di loro c'è una storia di presenze e assenze. Il paesaggio delle Cinque Terre, così unico e particolare, dove i poderosi terrazzamenti sembrano buttarsi a picco sul mare, diventa quindi "culturale" e "letterario" nella consapevolezza di una bellezza mantenuta nei sentieri, nelle spiagge invernali, nel borgo di Monterosso, che diventa un percorso naturalistico dove la letteratura si mescola alla storia del paese. Nel suo centro storico, per i sentieri secolari che lo abbracciano, tra vigneti, orti e uliveti aggrappati ai terrazzamenti, fatti di muretti a secco, a picco sul mare, a ogni passo il turista letterario percepisce nell'aria la poesia di Montale. Basti pensare ai versi di "Merigiare pallido e assorto", "I Limoni", "La casa dei Doganieri", "La Punta del Mesco", "La farlalla di Dinard" per capire la relazione ancestrale tra Montale e il paesaggio delle Cinque Terre rintracciare ora nei sentieri, come quello ad anello che da Villa Pastine, accanto al Gigante, sale in collina tra la vegetazione fino ad arrivare a quella che fu Villa Montale oppure il tracciato che da Fegina arriva a Sant'Antonio del Mesco oppure seguire la strada delle limonaie. Percorsi che, nel turismo di massa di oggi, tanta gente cerca ancora sperando di ritrovare l'anima del Premio Nobel.

E UNO STUDENTE ITALIANO IN LIZZA PER IL CHEGG.ORG, IL PREMIO GEMELLO

Professore italiano tra i 50 finalisti per il Global Teacher Prize

Leonardo Durante, docente di Sistemi Automatici presso l'Istituto Tecnico Industriale "Enrico Fermi" di Roma, è stato selezionato tra i 50 finalisti in lizza per il Varkey Foundation Global Teacher Prize 2021 in collaborazione con l'UNESCO. Contemporaneamente, Mirko Cazzato, studente di 19 anni presso la WeDoAcademy



Leonardo Durante

di Lecce, Italia, è stato incluso tra i 50 finalisti in lizza per il suo nuovo premio gemello, il Chegg.org Global Student Prize 2021. Leonardo, finalista al Global Teacher Prize 2021, è stato selezionato tra oltre 8.000 candidature, suggerite e presenta-

te, provenienti da 121 Paesi di tutto il mondo. Mirko, finalista al il Global Student Prize 2021, è stato scelto tra oltre 3.500 candidature, suggerite e presentate, provenienti da 94 Paesi di tutto il mondo. Giunto alla settima edizione, il Global Teacher Prize da 1 milione di dollari è il premio più cospicuo del suo genere, mentre il Global Student

Prize, che è nel suo anno inaugurale, vedrà lo studente vincitore ricevere 100.000 dollari. Il Global Teacher Prize è stato istituito per riconoscere un insegnante eccezionale che ha dato un contributo eccezionale alla professione e per mettere in luce

l'importante ruolo svolto dagli insegnanti nella società. Rendendo note migliaia di storie di eroi che hanno trasformato la vita dei più giovani, il premio punta a mettere in primo piano l'eccezionale lavoro di milioni di insegnanti in tutto il mondo. La Varkey Foundation ha lanciato il Chegg.org Global Student Prize all'inizio di quest'anno, per creare una nuova piattaforma che evidenzii gli sforzi di studenti straordinari in tutto il mondo che stanno avendo un impatto reale sull'apprendimento, sulla vita dei loro coetanei e sulla società. Il premio è aperto a tutti gli studenti che abbiano compiuto almeno 16 anni e siano iscritti presso un'istituzione accademica o un programma di formazione e qualificazione.

MESSA IN LATINO, RISCHI DI SCISMA

Papa Francesco, i 7 tormenti e la Chiesa che brucia: riforma e controriforma

di FRANCO MANZITTI

Papa Francesco sta male. Il papa è stato salvato da un infermiere che lo ha convinto a operarsi contro il parere degli architetti vaticani che lo avrebbero lasciato morire. Il papa scherza sul "vento di Conclave" suscitato dalla sua malattia.

Il Papa sorride sui nomi dei suoi successori, il cardinale Parolin e il cardinale Zuppi. Nell'ipotesi fantasmagorica di un nuovo pontefice eletto e di due emeriti. Cristallizzati in un ruolo che lui stesso starebbe per codificare canonicamente, lui stesso, Francesco e Benedetto XVI.

Una situazione apocalittica che neppure nei tempi bui dei Borgia e nei secoli degli Antipapi era immaginabile. Uno, due, tre papi e anti papa insieme

Il Papa Francesco, venuto, come disse lui nel giorno della sua elezione ormai otto anni fa, "dal mondo alla fine del mondo", continua la sua battaglia "rivoluzionaria". Che molti vedono come di presunta divisione della sua Chiesa. Che per lui è, invece, una voce più forte che si alza nel mondo. In una svolta secca che serve a chiarire quello che da decenni va chiarito.

Dopo Giovanni Paolo II, il grande papa pastore. Che faceva cadere i muri e urlava la parola del Vangelo in ogni angolo. "Dovete pentirvi!" ai killer della mafia, "Non abbiate paura!" ai popoli affamati e disperati dei subcontinenti. Dove viaggiava impugnando la sua croce come una spada, E dopo papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, uno dei più grandi teologi dell'era moderna, che aveva molte cose da sistemare. E lo ha fatto, per esempio a Ratisbona, ammutolendo la platea degli studiosi, dei nasi raffinati della teologia ingessata. E poi con i suoi libri monumentali sulla dottrina dopo il Concilio Vaticano II e le sue deviazioni e le sue contraddizioni.

Dopo di loro ecco il papa argentino, desarrollista, qualcuno ironizza perfino peronista. Imbevuto della politica descamisada del general "criollo" anni Cinquanta. Che incantava, insie-

me alla bella e divina Evita, le folle da Buenos Aires, alla pampa, a Rosario, Catamarca, Concepcion Tucuman, nella geografia "loca" del cono sud-vest americano.

E ora Francesco che arriva, appunto, dal quell'altra parte del mondo. Dove viaggiava come semplice prete nella sudicia metropolitana di Buenos Aires. Per assistere i desperados della città miseria intorno alla megalopoli e affronta tutti i nodi.

Sembra quasi che Papa Francesco voglia ogni fronte possibile dentro alla Chiesa

Questa Chiesa aveva bisogno di farsi ascoltare. Punto primo. Per non finire nell'oblio della secolarizzazione spinta in Europa. Dove le radici cristiane seccano nella grandi capitali della tradizione profonda. Senza più chiese, o con le chiese cattoliche trasformate in palestre, supermarket o rapidamente sconstate. Con il problema urbanistico di non lasciarle crollare.

Per fermare l'onda contraria che riduce i fedeli a un 8-10 per cento dell'antico gregge a frequentare la Messa domenicale nella migliore delle situazioni. Che rade al suolo le vocazioni sacerdotali o religiose, zero seminaristi in molte diocesi europee. Si ordina qualche diacono e si brinda per quello. E la vecchia Europa, nelle grandi città soprattutto, affida le parrocchie a blocchi di quattro, cinque, sei, allo stesso prete per non chiuderle o si salva per gli arrivi dai mondi lontani.

Così sugli altari delle grandi chiese, ma anche delle parrocchie sperdute, la liturgia rimasta è affidata ai consacrati filippini, agli indiani, ai ghanesi, ai sudanesi. Insomma ai missionari a rovescio, venuti proprio come il papa dal mondo o dai mondi alla fine del mondo. Per salvare il credo di Roma. Sul Papa ora girano vortici di voci. Dal suo ritiro, alle malattie gravi che lo avrebbero colpito, altro che l'intervento per i diverticoli. I fronti che il Papa sta aprendo sono innumerevoli. E seguono l'onda alta e mai arrestata della "madre" di tutte le tempeste che soverchiano la Chiesa. Quella della

pedofilia, gli scandali a ripetizione, le denunce, poi i processi, le condanne di preti, vescovi, cardinali.

L'ultimo fronte, o forse già il penultimo, è quello del "motu proprio" con il quale Francesco il 26 luglio 2021 ha cancellato Summorum Pontificum. Cioè il provvedimento di Ratzinger per riautorizzare il cosiddetto "rito antico" nella liturgia. Con una mossa che secondo illustri teologi segnava la pace liturgica tanto attesa. Chiudendo decenni di polemiche dalla fine del Concilio Vaticano II. Dal cardinale scismatico Lebvefre in su e in giù.

Niente affatto, il Papa della fine del mondo ha chiuso in una parentesi quella pacificazione, limitando le vecchie cerimonie, la messa in latino, la messa celebrata con le spalle ai fedeli, ai minimi termini.

In questo modo Ratzinger è il primo papa (emerito) che assiste alla cancellazione delle sue decisioni. Una rivoluzione epocale che sta creando nella pancia profonda della chiesa vere tensioni.

Molti parroci sono stati convocati dai loro vescovi, che sventolavano questo nuovo motu proprio, e invitati a rientrare nei ranghi. Ma non sono preti solitari, prigionieri di antichi formalismi. Spesso sono parroci leader di comunità forti, vive, pimpanti. Che si radunano riempiendo le loro chiese nelle grandi e piccole città, animando le esangui file dai cattolici praticanti.

Insomma Bergoglio sembra avere dato una accelerata potente al suo pontificato, dopo una pausa seguita alla sua partenza a razzo e alle aperture quasi violente del post insediamento. Il Papa in convento e non negli augusti palazzi, il Papa con le scarpe ortopediche al posto delle pantofole di damasco. Che va a comprarsi gli occhiali da solo. Che sbarca con la borsa 24 ore in mano dalla scaletta degli aerei dei suoi viaggi pastorali. Solo per citare i cambiamenti estetici minimi.

Poi ci sono le grandi questioni che la Chiesa congela, appunto da decenni. Il celibato dei preti, il ruolo delle donne, la comunione ai divorziati. E ai favorevoli all'aborto, come il presi-



dente Usa, Joe Biden, ultra cattolico stoppato.

"La Chiesa brucia?" ha intitolato il suo bel libro Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di sant'Egidio, storico del cristianesimo, ministro del governo Monti. È una ennesima crisi, che, in secula seculorum, la Chiesa ha sempre attraversato o è il segnale di una definitiva decadenza sotto Papa Francesco?

Questo si è chiesto Riccardi nel suo pamphlet, appunto bruciante di attualità? La Chiesa di Papa Francesco brucia come in quella terribile notte tra il 15 e il 16 aprile del 2019 è bruciata a Parigi la cattedrale di Notre Dame, con i fedeli inginocchiati a pregare sui quais del lungo Senna. Convinti di assistere a un inizio di fine del mondo. Almeno del loro mondo. Brucia nelle polemiche interne che possono perfino sembrare marginali tra un rito e l'altro. Tra una talare nera indossata e la divisa da battaglia dei preti di frontiera. O le promiscuità e le distanze nelle comunità religiose, nelle gerarchie.

Ma brucia soprattutto quando le tempeste sono quelle di scismi minacciati. Come quello della chiesa tedesca che "vuole" le riforme forti. E spinge un cardinale come Reinhard Marx a dimettersi contro Roma caput mundi, che gli fa respingere i dimissioni. Ma congela la rivolta in un limbo indeterminato.

Brucia perché il lontanissimo Sinodo dell'Amazzonia conclama la creazione dei viri probati. Cioè dei fedeli che possono celebrare e amministrare i sacramenti in zone del mondo dove l'evangelizzazione diretta è impossibile, irraggiungibile. Il papa accetta quel



Sopra, Papa Francesco. A sinistra, Papa Giovanni Paolo II

Sinodo, ma poi frena.

D'altra parte è settanta anni che si discute del ruolo dei preti. Introducendo molti elementi nuovi, cercando di dare un colpo, cambiando il rapporto gerarchico tra preti stessi e vescovi, che era paralizzato dalla forma.

Ma, inghiottito il Concilio Vaticano II, metabolizzate le sue riforme, i pre-

ti sono sempre di meno, le vocazioni crollano quasi a zero. Si sono incolpati il conservatorismo del clero, l'apatia dei laici, la secolarizzazione a doppia velocità della società moderna. Ma il precipizio è sempre più scosceso.

Questo fronteggia il Papa con quella che i suoi critici definiscono una fuga in avanti. Accusandolo di dedicarsi a quel mondo alla fine del mondo, nelle sue decisioni formali. Ma anche nelle scelte dei cardinali, incolpandolo di lasciate a se stessi la vecchia Europa e gli Stati Uniti, che erano i capisaldi della riforma ratzingeriana. E ora sono spaccati o dallo scisma teutonico o dalla rovina della pedofilia, smascherata nei conventi, nelle sacrestie, nei catechismi.

Lo accusano di nominare solo cardinali a sua immagine e somiglianza. Per "creare le condizioni di un suo successore anch'esso a immagine e sostanza "francescana". E così Torino, Venezia, Genova hanno perso la berretta cardinalizia, ma non l'ha persa Bologna, dove tuona Zuppi, il suo prediletto.

Un gruppo di cattolici ha addirittura

firmato all'inizio di agosto un documento-lettera indirizzato a Francesco in cui lo si invitava a porre fine alla "guerra civile" in atto nella Chiesa. A fare il padre e non il "capocorrente", che sembra usare la sua autorità monarchica.

Era l'ennesima prova della instabilità della Chiesa. Provocata dai critici di questo pontificato dalla scelta permanente del Papa di salpare verso i mari ignoti di scelte drastiche. Affrontate dopo decenni di incertezze, di non scelte, di rinvii.

Il calo della frequenza alle Messe, il crollo delle vocazioni, per esempio, sono emergenze progressive da tempi immemorabile. Allora la tesi che si tratti di una decadenza finale torna prepotente, smaltita la novità del nuovo Papa, così diverso, così estremo nelle sue mosse iniziali.

Il papa ha deciso di portare alla luce i conflitti, di smascherarli, di bere fino in fondo l'amaro calice. Come quello degli scandali della pedofilia, che hanno squassato tutti i Continenti. E allora ecco che tutto si rovescia e in qualche modo si contraddice.

Il Papa, che sta vicino agli ultimi esilia, a Torino il priore di Bose. Una delle comunità più avanzate, ma più dominate dalla personalità del "capo", Bianchi, trattandolo come un reprobato. Papa Francesco fa processare uno dei suoi fedelissimi delle prime riforme, il potente cardinale Becciu. Ma poi, nella lunga e un po' improvvisa intervista alla televisione spagnola Cobe, si augura che venga assolto. Ma come, prima sotto processo e ora in auspicio di assoluzione?

E atto finale, ma non certo definitivo di questa fase turbolenta, Papa Francesco lancia nei primi giorni di settembre il grande Sinodo dei Sinodi. Per chiamare in assemblea diocesi per diocesi, fino a un orizzonte mondiale, tutta l'assemblea dei cattolici. Che, come dice il presidente cardinale eminentissimo Sacher, prenda atto, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, delle aspettative per questo tempo così difficile. La base, non la gerarchia, deve parlare, deve dire dove va la Chiesa di Papa Francesco che brucia.

A Dio piacendo e al successore di Pietro anche.

EN UNA MISIVA A LOS SENADORES URUGUAYOS

ONU advierte a senadores uruguayos que modificación a la ley de acceso a la información es "regresiva e innecesaria"

MONTEVIDEO (Uypress)- El representante regional para América del Sur del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los DDHH, Jan Jarab, y la directora de la Oficina Regional de Ciencias de la Unesco para América Latina y el Caribe, Lidia Brito, enviaron una carta a los senadores uruguayos donde cuestionan la modificación de la ley de acceso a la información pública prevista en el proyecto de ley de Rendición de Cuentas que está a estudio de la cámara alta, según informa La Diaria. El cambio previsto establece que no se podrá solicitar información que ya esté pública en las páginas de los organismos obligados. Se añade que dicha información

no se podrá publicar al menos una vez al año, y que las personas sólo podrán reclamarla en caso de que se haya incumplido el plazo mencionado. Naciones Unidas advierte a Uruguay, en la misiva, que esta modificación "podría resultar problemática desde la perspectiva de los estándares internacionales en derechos humanos": "Al incluir nuevos requisitos para que la acción de acceso a la información pública sea procedente, la modificación propuesta por el proyecto estaría limitando el derecho. Resaltamos, particularmente, las implicancias que puede presentar para los grupos más vulnerables, como las personas con discapacidad que ya cuentan con limitantes estructurales a la hora de efectivizar su derecho

de acceso a la información pública". El organismo sostiene que la norma propuesta es "regresiva" y le recuerda al Estado uruguayo que "la obligación de no regresividad constituye una limitación que los tratados de Derechos Humanos pertinentes imponen sobre los Poderes Legislativo y Ejecutivo". Recuerda que la vigente ley de acceso a la información "le ha valido a Uruguay ser reconocido internacionalmente como un país que rinde cuentas y tiene una política de transparencia pública destacable". Esta no es la primera observación que reciben los legisladores sobre este tema. La abogada experta en acceso a la información pública Tania da Rosa envió un informe técnico cuando

el proyecto de Rendición de Cuentas se estaba discutiendo en Diputados, con similares señalamientos. Da Rosa sostuvo que la modificación propuesta "resulta regresiva e innecesaria" y "podría perjudicar particularmente a las personas más desaventajadas de la sociedad, que suelen ser quienes cuentan con mayores obstáculos para el acceso y dominio de la tecnología", así como a las personas en situación de discapacidad. "Hoy, por ejemplo, si quien solicita una información es una persona en situación de discapacidad visual y la información no se encuentra publicada de manera comunicacionalmente accesible en el sitio web, vía la solicitud de acceso a la información la persona soli-



Jan Jarab



Lidia Brito

citante puede requerir que se le proporcione de manera que pueda resultar efectivamente accesible. Al limitar el ejercicio del procedimiento regulado por el artículo 13 de la Ley 18.381, se limita entonces el mecanismo que hoy tienen las personas en situación de discapacidad visual para el ejercicio del derecho en condiciones de igualdad", sostuvo en el escrito entregado a los legisladores.

INTANTO C'È CHI CERCA I NOMI DEI 'SOMMERSI': È GIULIO PICOLLI

Lucy Crifasi e gli altri 218 italo-americani morti nell'attentato alle "Torri Gemelle"

Amava le canzoni di Julio Iglesias, Lucia Crifasi, che l'11 settembre di vent'anni fa rimase uccisa nel crollo delle Torri gemelle. Siciliana di Montevago, nel Belice, la partenza con la famiglia dalla Sicilia nel 1958 per gli Stati Uniti le aveva risparmiato la paura del terribile sisma del 1969 e di altri crolli che avrebbero mietuto centinaia di vite giovani come la sua, ma gliene riservava un altro ancora più micidiale perché mirato, pianificato da mano (dis)umana all'età di 51 anni, quando lei aveva conquistato con fatica il proprio posto nella società americana.

'Lucy' Crifasi è una degli italiani/e e degli italo-americani/e morti nell'attentato che segnò l'inizio di una nuova epoca per il mondo, e che vede oggi tornare al potere a Kabul i demoni che la scatenarono. Il loro numero, ancora oggi, non è chiaro: fu l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a parlare, in occasione di una commemorazione nel 2008 (<http://presidenti.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=712>), di "dieci vittime con cittadinanza italiana o doppia cittadinanza e 260 di origine italiana", ma il numero è continuamente oscillato nel corso degli anni. Quei numeri al presidente li diede Giulio Picolli, imprenditore che da anni aggiorna il conto delle vittime italo-americane dell'11 settembre. "Napolitano - tiene a sottolineare all'AGI, che lo ha contattato - fu l'unico presidente venuto a New York a incontrare le famiglie delle



Lucy Crifasi

vittime ferdandosi sotto la lapide". Oggi, spiega, i nomi dei morti di origine italiana sono 219. A essi si è aggiunto negli ultimi giorni, tra altri, quello di Caterina Kathy Mazza, primo capitano di polizia donna dell'Autorità portuale di New York morta mentre tentava di guidare un gruppo di civili fuori dal World Trade Center. Il lavoro di Picolli è stato - e sarà ancora - certosino: "Non posso identificare con più accuratezza i nomi a causa delle leggi americane e italiane sulla privacy. Ma questi nomi non vanno dimenticati. Il consolato a New York - dice all'AGI - non può darmi nomi e documenti per non infrangere la privacy. Lo capisco, e allora guardo perfino i necrologi per capire chi siano le persone morte, di quale etnia siano, servendomi poi di indicazioni date dal prete o dai parenti. Nel 2002 avevo 490 nomi; quest'anno ne ho contati 215 al 31 agosto; al 10 settembre ne ho aggiunti altri 4". L'11 settembre del 2001 Picolli perse il figliocco. "Luigi Gino Calvi, un ragazzo di 34 anni, nato e cresciuto con i miei figli. Era come un figlio - ricorda - uno di quei piccoli eroi della finanza

americana, appena assunto dalla Cantor Fitzgerald, uno dei maggiori broker di Ny, che ebbe l'80% dei propri dipendenti ucciso nell'attentato". "Non ho mai smesso di cercare - continua - e nel libro che sto per pubblicare vi sono altre cornici in bianco. Ho 80 anni, e continuerò. L'importante è ricordarsi anche di una sola vittima italiana. L'emigrazione italiana in America, e nel private equity di Ny, ha avuto un impatto importantissimo. Senza italiani, la ristorazione non esisterebbe. Dobbiamo dire grazie all'emigrazione, grazie a questi signori. Non li Molto delle vittime erano originarie della Sicilia. "I primi nomi - ha scritto in passato Luca Guglieminetti, presidente dell'Associazione vittime del terrorismo fino al 2015 (<https://hommerevolte2.blogspot.com/>) - arrivano da una celebrazione di due vittime originarie di Nissoria, Sicilia: Vincenzo Di Fazio e Salvatore Lopes. Notizia stampata pubblicata sul sito della base aereo navale americana di Sigonella". Il 16 settembre del 2001, cinque giorni dopo il massacro, una corrispondenza di Pantaleone Sergi per il quotidiano La Repubblica riportava un "balletto" di cifre e di nomi, dietro i quali si intravede la geografia delle partenze per l'America: "Non si hanno più notizie dei cugini Salvatore Lopes e Vincenzo Di Fazio, trentottenni di Nissoria in provincia di Enna. Salvatore, sposato e padre di due bambine di 8 e 11 anni, lavorava in un'agenzia di

viaggi al piano numero 104; Vincenzo, anch'egli sposato e padre di tre figli, lavorava invece come agente di borsa. Dell'elenco fa parte anche Luigi Arena, 40 anni, di Capaci. Vigile del fuoco, l'uomo era entrato nella prima torre durante le operazioni di salvataggio. Nessuno ha saputo più niente di lui, come nulla si sa di Angelo Sereno, 30 anni, di Torretta, installatore di condizionatori d'aria, e di Calogero Gambino, anche lui di Torretta, che lavoravano in una delle torri. Scomparsi sono anche Giuseppe Randazzo, 28 anni, di Capaci, e Gianni Spataro, 32 anni, figlio di italiani ma nato qui (il padre di Ragusa e la madre di Termini Imerese) lavorava in una banca al 98esimo piano della prima torre. Dalla Calabria invoca informazioni la signora Maria Rivero e spera ancora che suo figlio Jo sia ancora in vita. Resta tra i dispersi anche Raimondo Cima, un architetto di 63 anni originario di Civitavecchia, che lavorava al 92esimo piano del Wtc. Il timore per la loro sorte - concludeva Sergi su La Repubblica - aumenta col passare delle ore. E sono ore terribili". "Riconoscere tutte le vittime dei conflitti è imprescindibile per le istituzioni", scrive Guglieminetti su Avvenire. "Non solo per garantire loro i diritti sanciti dalle legislazioni italiana ed europea e per evitare un'ingiustificabile e vergognosa sperequazione che lascia aperte le ferite delle memorie, ma perché è una precondizione per riumanizzarle: cioè, per dare spazi e voce



Giulio Picolli

ai "sommersi" attraverso i "salvati", con tutte le difficoltà che ci ha insegnato Primo Levi, ma anche tutto il portato di conoscenze che da loro può scaturire permettendoci di provare a prevenire nuove catastrofi. Capaci e Torretta, nel Palermitano; Montevago, nel Belice. Sono i punti da cui tradizionalmente partivano le famiglie siciliane alla volta dell'America. Come quella



di Lucia, che trovò un lavoro - scrisse il New York Times in un obituary il 9 dicembre del 2001 - nell'ufficio del broker Marsh & McLellan in una delle due Torri. "L'amavano tutti - si poteva leggere nel quotidiano - e non poteva essere altrimenti perché Lucy era il genere di donna che aveva sempre un grande sorriso e il tempo di risolvere i problemi degli altri". Viveva a Glendale, nel Queens, e un giorno alla settimana lo trascorrevano con la madre 85 enne. Amava viaggiare, Lucia, e spesso trascinava con sé il fratello e sorella in giro per il mondo.

Un anno prima dell'attentato la famiglia era tornata a Montevago, e poi aveva

viaggiato a Roma per salutare e pregare con il Papa. Aveva solo due vizi, raccontò al Nyt il fratello Frank: "Le scarpe e i libri. La mattina dell'11 settembre al lavoro Lucy indossava forse una camicia a strisce verde oliva. Qualche ora dopo sarebbe entrata a far parte del lunghissimo elenco di persone "Missing", scomparse. Gli amici, scrisse Marshall Sella sul New York Times il 7 ottobre 2001 (<https://www.nytimes.com/2001/10/07/magazine/missing.html>), la cercavano disperatamente, stamparono la sua foto in centinaia di foglietti da diffondere in giro e poi ne stamparono un'altra più recente, con gli abiti che

avrebbe potuto indossare quel giorno. E altre informazioni, aggiungevano a quei volantini della speranza: Lucy aveva una piccola cicatrice al centro della fronte e un neo sulla mascella e "una cicatrice di quattro pollici sul piede sinistro o destro". I parenti di Lucia Crifasi chiamarono perfino dal Venezuela. Una delle ultime persone che sentirono al telefono Lucia fu una sua collega, Sue Johnson, che il 10 settembre del 2006 lasciò un suo ricordo nella pagina della MarshMcLennan: "Parlai con lei qualche minuto prima delle 8.46 quella mattina, ma non avevo capito che lavorava al Wtc finché non vidi una sua foto

alla Cnn. Penso spesso a lei, e spero che la sua famiglia trovi pace". "Lucy - ha scritto sul memorial della Cnn Julia LaRosa - era da molti anni una mia amica. Ci incontravamo quasi ogni giorno sul bus che veniva da Glendale e vi tornava, fin quando lei non fu trasferita in centro. Era un agente di viaggio, e quando mia figlia le fece sapere di voler lavorare nel settore, l'aiutò molto con una serie di consigli. Adesso Robyn è un'agente di viaggi che ha avuto successo. Lucy era molto dolce e generosa, e teneva in modo forte alla famiglia". Montevago la ricorda con affetto ogni anno, e a vent'anni da quel giorno le dedicherà un francobollo.

Un esercito di aspiranti sindaci e consiglieri comunali. Sono state consegnate in tutta Italia le liste dei candidati che si sfideranno alle amministrative del 3 e 4 ottobre per un posto nei consigli dei 1.160 Comuni al voto e della Calabria.

Nelle principali città chiamate alle urne - Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna - spiccano i concorrenti civici, i volti noti dello sport e della tv, ma anche alcune liste riconducibili all'universo no vax. Per il ruolo di sindaco si sono presentati in 22 nella Capitale e in 13 nel capoluogo lombardo, mentre per le elezioni in Calabria in lizza ci sono quattro papabili governatori. Nell'area metropolitana di Napoli, il senatore Sandro Ruotolo chiama in causa la commissione parlamentare Antimafia chiedendo "un rigoroso controllo" sulle liste: "Ci giungono numerose segnalazioni circa la presenza di noti personaggi...impresentabili". A Roma, dove le liste presentate sono complessivamente 39, la sindaca ricandidata Virginia Raggi ne schiera sei. Al suo fianco l'ex miss Italia Nadia Bengala e l'ex ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Con Roberto

A ROMA 22 ASPIRANTI SINDACO: BOTTE A NAPOLI, SOS "IMPRESANTIBILI"

Amministrative: schiera di candidati ai Comuni, tra volti noti e "no vax"



Gualtieri (7 liste) c'è Ubaldo Righetti, campione d'Italia con la Roma di Liedholm nel 1982/1983. L'ex calciatore troverà sull'altro versante una sua vecchia conoscenza: lo storico centrocampista giallorosso Antonio Di Carlo, al fianco di Enrico Michetti (centrodestra). L'avvocato 'tribuno' può far conto anche sull'ex capitano biancoceleste Angelo Gregucci e sull'attore

comico Pippo Franco. Quanto a Carlo Calenda ha puntato su una sola lista capeggiata da un'imprenditrice. A Milano il sindaco Beppe Sala, che ha al suo fianco ben otto liste e l'ex campione di ciclismo Gianni Bugno, dovrà vedersela con Luca Bernardo per il centrodestra e con la manager Layla Pavone per i 5 stelle. Tra i candidati anche un no vax della lista del

Movimento 3V. La capolista della Lega è la presidente di Federfarma Lombardia Annarosa Racca, quello di FdI è il giornalista Vittorio Feltri. A Napoli uno scontro interno a Fratelli d'Italia sulle liste d'Italia finisce letteralmente a botte: spintoni e testate. Scintille, nei giorni scorsi anche per per la candidatura di Hugo Maradona, fratello del pibe de oro, con l'ex pm Catello Maresca (centrodestra). Complessivamente, nel capoluogo partenopeo sono sette i candidati sindaco finora confermati: oltre a Gaetano Manfredi (Pd e M5s) e Catello Maresca, c'è Antonio Bassolino e Matteo Brambilla (dissidenti 5s). Non manca un aspirante primo cittadino del movimento 3V, area no vax e no Green pass. Diciannove le liste presentate a Bologna, a sostegno di otto candidati. Matteo Lepore, sostenuto da Pd e 5s, schiera, oltre alla sardina Mattia Santori, la prof di Patrick Zaki Rita Monticelli. L'avversario

di centrodestra è Fabio Battistini. Il candidato Andrea Tosatto è sostenuto da 3V - Verità libertà.

A Torino le liste sono 30 a sostegno di 13 candidati sindaco, tra cui Stefano Lo Russo per il centrosinistra, Paolo Damilano per il centrodestra e Valentina Sganga per il M5s. Tra le altre, anche qui spunta la 3V per la libertà vaccinale, mentre tra i candidati consiglieri nel centrosinistra c'è il musicista Max Casacci dei Subsonica. Nel più piccolo Comune italiano per popolazione, Monterone in provincia di Lecco, l'unica lista ritenuta valida per le elezioni è stata quella del Partito Gay per i diritti LGBT+.

Nelle grandi città, se il centrodestra si presenta sempre unito, l'asse giallorosso al primo turno decolla solo a Bologna e Napoli (nelle altre realtà dovrà, eventualmente, consolidarsi in fase di ballottaggio). Pd e 5s corrono insieme in Calabria a supporto di Amalia Bruni che tuttavia viene insidiata da altri due candidati di area centrosinistra (Luigi de Magistris e l'ex governatore dem Mario Oliverio). Il centrodestra resta, invece, compatto a supporto di Roberto Occhiuto.

I NUOVI PROPRIETARI VOGLIONO DEMOLIRLA

Miami, c'è una petizione per salvare la villa di Al Capone

Chi l'avrebbe mai immaginato. C'è chi sta lottando per Al Capone ed è partita la raccolta firme per la petizione. Cosa è successo? La villa che fu del famigerato gangster, una delle case storiche di Miami Beach, è stata appena acquistata per 10,75 milioni di dollari e i nuovi proprietari hanno deciso di demolirla. "La casa è una m... - ha detto Todd Glaser, uno dei due proprietari - si trova a circa un metro sotto il livello del mare, ha danni per le inondazioni e c'è acqua stagnante. Ma poi è una disgrazia per Miami. Imbarazzante. Per me non c'è niente da celebrare lì". Forse però non si tratta solo di questo in quanto Glaser e il suo socio Nelson Gonzalez, hanno intenzione su quel terreno di costruire una villa da favola su due piani con 8 camere da



letto e altrettanti bagni, poi Jacuzzi, spa, sauna con tutti gli optional possibili e immaginabili per poi venderla ad almeno 45 milioni di dollari. Insomma la reputazione che accompagna la casa appare una bella scusa... Ma al tempo stesso la villa che fu di Al Capone è stata messa in lista di attesa per una pos-

sibile 'historic designation' che, se dovesse arrivare, la preserverebbe da qualsiasi pericolo nel futuro. Ma Glaser, un costruttore edile, non vuole rivedere il suo piano e ha detto chiaramente che nessuno lo fermerà. E in una intervista al New York Times ha raccontato di aver ristrutturato e rivenduto case sto-

riche, ma ha anche aggiunto di aver demolito una villa che era appartenuta a Jeffrey Epstein (predatore sessuale amico dei potenti che si è ucciso in carcere) per costruirne una nuova. Così, vista anche l'urgenza del caso, le ruspe potrebbero arrivare da un momento all'altro, e a Miami è partita anche una raccolta di firme per non cancellare un pezzo di storia che è tale anche se coinvolge un gangster come Scarface. La villa (costruita nel 1922) fu acquistata da Al Capone nel 1928, prezzo 40.000 dollari, al valore attuale nemmeno \$700.000, lì ci passò diverso tempo e si crede che fu anche il luogo dove venne architettata la strage di San Valentino avvenuta a Chicago nel 1929, quando vennero uccisi 7 membri di una banda rivale.

HOBOKEN

La statua di 370 chili della Madonna dei Martiri

È uno dei più grandi festival italiani del New Jersey. The Feast of the Madonna dei Martiri, si svolge a Hoboken, la città che diede i natali a Frank Sinatra, per quattro giorni fino a domenica 12 settembre. Gastronomia, musica, divertimento, ma il momento clou il sabato quando la statua della Madonna dei Martiri, del peso di 370 chilogrammi, viene portata in processione per le strade. Feast of the Madonna dei Martiri si rifà alla ultra secolare festa che si svolge in Italia, a Molfetta. Nel New Jersey è una tradizione che si ripete da 85 anni e riporta le antiche tradizioni italiane.

BENEFICENZA

Negroni week: \$100.000 da Campari America

Dopo l'evento virtuale del 2020, Negroni Week tornerà nei bar e ristoranti di tutto il mondo dal 13 al 19 settembre. Come già successo in precedenza l'iniziativa servirà per raccogliere fondi per diverse cause benefiche. Nel 2019 in circa 12.000 sedi nel mondo sono state raccolti quasi 800.000 dollari in donazioni, portando a oggi il totale della raccolta fondi di Negroni Week a oltre 3 milioni di dollari. I partner che partecipano a questa nuova edizione dell'evento avranno davanti a loro una vasta gamma di cause che vanno dall'ospitalità e la salute fino all'ambiente. A dare il via alla settimana Campari America che ha annunciato una donazione di 100.000 dollari.

SOSTEGNO ALLA CALABRIA

Mott Scholarship Foundation consegna 129 borse di studio

John Mott Scholarship Foundation quest'anno celebra i suoi primi vent'anni di attività e ha annunciato la consegna di 129 borse di studio universitarie sulle oltre 300 domande arrivate. La Fondazione prende il nome da Giovanni Motta, nato a Serra D'Aiello in provincia di Cosenza che all'inizio del secolo scorso con la famiglia emigrò negli Stati Uniti, frequentò l'università creando poi una attività commerciale di successo. E dal 2001 la sua creatura ha contribuito ad aiutare ad educare ragazzi di tante famiglie calabresi e ad assistere ancora altre attività. In questo ventennio sono state assegnate un totale di 2.221 borse di studio a studenti meritevoli di proseguire la loro formazione universitaria. Ma non è tutto perchè Mott Foundation ha contribuito al finanziamento di studenti iscritti ad altri programmi, all'aiuto alla Banda Musicale di Serra D'Aiello, assistenza ai bisognosi della Chiesa Serra D'Aiello di San Martino Vescovo, l'acquisto di ventilatori per l'Ospedale Annunziata di Cosenza e altro ancora, per aiutare la Calabria, dove nacque Motta.

USA, IL PIÙ GRANDE DEL SUD-OVEST

ItalianCarFest nel Texas presenta oltre 100 modelli

Un sabato davvero speciale a Grapevine nel Texas, città di poco più di 50.000 abitanti che si trova proprio alle porte di Dallas. È arrivato ItalianCarFest 2021 definito come la più grande rassegna di auto italiane del Sud-Ovest degli Stati Uniti. Il festival delle quattro ruote è stato sponsorizzato da Italian Car Club of North Texas e dal Grapevine Convention & Visitors Bureau. All'evento presenti quasi un centinaio di auto made in Italy, sia classiche che moderne con tutte le marche più prestigiose e conosciute: dalla Lamborghini alla Ferrari, dall'Alfa Romeo alla Fiat. Occasione unica per poter vedere modelli da sogno accanto ad altri che hanno fatto la storia dell'automobile. Un'occasione da non perdere per i tantissimi appassionati americani delle quattro ruote tricolori. L'evento, in programma l'11 settembre, ha rappresentato il preludio del GrapeFest la grande festa della città texana, giunto quest'anno alla sua 35ª edizione, un ritorno attesissimo del festival gastronomico dopo la pausa forzata del 2020 a causa della pandemia.